

Dandy

Daniela Tarantino

Dandy

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2011

Daniela Tarantino

Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia
che hanno sempre appoggiato
i miei sogni
e al mio amore Marco
che ha sempre creduto in me”*

Per prima cosa mi presento. Sono Daniela (Dandy per gli amici) ho 28 anni, un lavoro che mi soddisfa, anche se a volte mi stressa e non poco. Convivo con il mio ragazzo, Florian, d'origini albanesi, anche se parla talmente bene l'italiano, che nessuno se n'accorge. Sono anni ormai che vivo da sola, che ho come dire "spiccato il volo".

Questo perché la situazione a casa era diventata insostenibile. Non è che i miei genitori siano esageratamente severi, ma un po' invadenti a volte si.

Allora appena ne ho avuto la possibilità e dopo l'ennesima discussione sono andata via.

Dopo mesi vissuti in un monolocale talmente piccolo, in cui era difficile anche muoversi, io e Flo abbiamo comprato un appartamento insieme. A poco a poco lo abbiamo arredato e devo dire è diventato proprio carino e confortevole.

La mia vita scorreva tranquilla. Lavoro, casa e l'amore con Flo che si rafforzava ogni giorno di più.

Iniziata da poco l'estate avevo avuto dei capogiri che avevo attribuito al cambio di stagione. Per

un po' avevo preso delle vitamine e non ci avevo più pensato. Fino a quando non ero quasi svenuta e allora ero andata a fare delle analisi. Il fatto che la ragazza allo sportello mi aveva detto di accomodarmi in ufficio per il ritiro mi aveva insospettito. Quando il dottore mi disse di farle vedere ad uno specialista perché era risultato qualcosa di strano, andai nel panico. Le portai al mio dottore di fiducia che appena le vide sbiancò. Allora gli dissi d'essere sincero e di dirmi che stesse succedendo. Dopo aver tentennato, dicendo che era meglio se chiamavo qualcuno che mi stesse vicino, si decise a rivelarmi la verità. Leucemia, in forma avanzata e senza possibilità di cura. Non riuscivo a parlare, mi sembrava così assurdo. Il dottore continuava a spiegare ma io non l'ascol-

tavo. Era un incubo, non poteva essere vero. Dopo aver rassicurato il dottore preoccupato per una mia reazione, me n'andai. Camminavo come un automa e pensavo...

Ho sempre cercato d'immaginare cosa passa nella mente di una persona che

sa di morire. Come beffa del destino, ora lo so.

Cosa ho pensato nel momento in cui il dottore mi comunicava la notizia? Niente. So solo che il cervello mi si è annebbiato, così come la vista. Mi sembrava di stare in uno di quei film drammatici, in cui il protagonista rivedere tutta la sua vita. Pezzi del mio passato mi scorrevano davanti agli occhi, ed erano così reali. Assurdo vero? Sono uscita dallo studio come in trance, fino a casa delle mie amiche, le mie migliori amiche. Sì perché

Anna mi aspettava per il solito caffè. Appena ha aperto la porta, vedendo quel viso familiare ho avuto voglia di dirle tutto. Anzi di urlarlo e di piangere fino allo sfinimento. Poi ho pensato che non fosse giusto che qualcun'altra sapesse qualcosa di così orribile. Tantomeno una delle persone a me più care. Non nascondo che è stato difficile far finta di niente ed essere la solita Dandy. Invece ci sono riuscita.

Stranamente non vedevo l'ora di andarmene. Almeno per qualche minuto niente recite.

Sono seduta su una panchina al parco. Finalmente posso piangere tutte le mie lacrime. Alcune persone mi guardano un po' sorprese. Dopo un po' mi rendo conto che si è fatto davvero tardi. Dovrei avvertire i miei genitori e mia sorella, ma

come? Come posso sconvolgere la loro tranquillità in questo modo? Per ora non voglio pensarci, lo farò in seguito...forse...

Devo andare a casa, il mio ragazzo mi aspetta.

Mi aspetta con il suo sorriso, con i suoi abbracci, i suoi baci, ed io già so che di fronte a lui sarà difficile fingere. E' un attimo, poi riacquisto la sicurezza di riuscire a mentire anche con lui. Se voglio so essere forte io.

Entro in casa e un profumo strano mi avvolge. Che sarà? Apro la porta della camera da letto e resto a bocca aperta. La camera in penombra è illuminata da candele. Un profumo d'incenso mi soffoca quasi. Dimenticavo che Florian non conosce mezze misure. Ma lui dov'è? Neanche il tempo di voltarmi che due braccia mi afferrano da